



2Samuele 12,7-10.13

In quei giorni, Natan disse a Davide: «7 Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, 8 ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. 9 Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urìa l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. 10 Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urìa l'Ittita». 13 Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

2Samuele 12,7-10.13

Il re Davide, per la prima volta nella sua vita, non è andato in battaglia con il suo esercito contro i nemici d'Israele. E' rimasto a casa e si è invaghito di una donna, Betsabea, che ha visto mentre passeggiava sulla terrazza del palazzo, mentre lei faceva il bagno. Davide la mette incinta e fa chiamare il marito, Uria, che combatteva lontano, per fare in modo che il figlio suo e di Betsabea potesse passare per il figlio di Uria. Uria però non si accostò a sua moglie, per non diventare impuro per la guerra, e così a Davide, per coprire il suo peccato con Betsabea, non restò altro che far uccidere Uria ordinando al suo generale sul campo di lasciarlo solo in mezzo al nemico. Il profeta Natan è mandato da Dio per **far riconoscere a Davide il peccato** che ha commesso e per questo usa uno stratagemma. Racconta una parabola che descrive in modo simbolico il peccato di Davide e **fa pronunciare a Davide stesso la sua condanna**, svelando che il racconto si riferisce proprio a lui, il re Davide. In seguito, ed ecco il nostro brano, Natan rimprovera Davide del fatto che, a fronte dei benefici che il Signore gli ha accordato dandogli il regno di Giuda, sottraendolo a Saul che non aveva obbedito a un comandamento di Dio, anche lui **non ha seguito la legge del Signore**, compiendo il male. **Natan pronuncia la sentenza**, che consiste nel contrappasso del suo peccato: la spada dei nemici non si allontanerà dal regno di Giuda e le sue moglie verranno date a un altro alla luce del sole, mentre lui ha preso Betsabea nel segreto. Di fronte a questa situazione di accusa e di condanna, **Davide riconosce il proprio peccato** contro il Signore. Il suo peccato è contro Dio perché non ha seguito la parola del Signore (due comandamenti del Decalogo), giacendo con Betsabea e facendo uccidere Uria suo marito. Natan, di fronte alla confessione di Davide, gli **annuncia il perdono del peccato**, che prevedeva la morte: il Signore gli concede di continuare a vivere. E' utile notare **come si svolge la messa in accusa del re**, la massima carica dello stato, colui che doveva amministrare la giustizia e che invece aveva infranto la legge del Signore. E' il profeta, incaricato da Dio, che **deve trovare il modo per far riconoscere al re il suo peccato e indurlo a chiedere il perdono al Signore**. Infatti il Signore dice: «*Forse che io ho piacere della morte del malvagio, o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?*» (Ez 18,23)

Galati 2,16.19-21

Fratelli, 16 sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. 19 In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, 20 e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. 21 Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Galati 2,16.19-21

Paolo manda questa lettera ai Galati, probabilmente nel 54-55 d.C., per sottolineare un aspetto molto importante del vangelo che egli ha annunciato loro: **la giustificazione per fede e la libertà dei figli di Dio di compiere le opere dello Spirito**. Qui Paolo enuncia in modo chiaro il suo messaggio: noi **siamo resi giusti dalla fede in Cristo**, perché è Cristo risorto che ci rende giusti. Se compiamo le opere della legge, condensate nel duplice comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo, facciamo bene, ma non sono le nostre azioni che ci rendono giusti e giustificati nel nostro peccato. **Le opere della legge sono una conseguenza della giustificazione** che si ha confessando la fede in Cristo che salva, che ci dà una vita nuova in cui possiamo compiere le opere dell'amore. Al v. 19 l'argomento si fa difficile per la concisione con cui Paolo esprime il suo pensiero. Si può dire che il cristiano è morto alla legge intesa come precetti esterni al suo cuore, che rischiano di **essere osservati esteriormente, ma senza amore**. Ma se il cristiano è crocifisso con Cristo, egli vive del suo stesso amore per Dio e per i fratelli, **amore che lo abilita a una vita giusta**, liberandolo (giustificandolo) dal peccato. E' Cristo che vive in me che mi permette di vivere nella fede in lui e nel suo amore che salva. E' dunque necessario riconoscere che cosa ci salva: **la fede in Cristo** e non l'osservanza della legge, perché questa nasce dal riconoscere di essere stati salvati da Cristo nel mistero pasquale.



12/06/2016 – XI Domenica Tempo Ordinario
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

Luca 7,36-8,3

In quel tempo, 36 uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38 stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

39 Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

40 Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». 41 «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42 Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43 Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

44 E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46 Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. 47 Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

48 Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49 Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

8,1 In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici 2 e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; 3 Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Luca 7,36-8,3

Gesù è oggetto di interesse da parte di molte categorie di persone. Una di queste sono i farisei, che offrono l'occasione di un pranzo per ascoltare il messaggio di Gesù dalla sue stesse labbra. Un'altra categoria di persone sono i peccatori, che vanno da Gesù per essere salvati.

Questa donna era una peccatrice pubblica, forse faceva la prostituta oppure era una donna adultera, Luca non specifica il peccato, ma ci fa sapere che esso era noto in città.

Essa può entrare nella casa del fariseo, anche se non era stata inviata come Gesù, e compie dei gesti di riverenza nei suoi confronti. Si può pensare che essa **voglia rendere omaggio a Gesù** avendo meditato queste parole di Isaia: «*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio*» (52,7). L'annuncio del regno di Dio è l'evangelo di Gesù: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo*» (Mc 1,15) e questa donna **riconosce in lui il profeta di Dio, convertendosi**.

Simone il fariseo, che **pensava di non doversi convertire** in quanto era un osservante dei precetti della legge, è meravigliato che Gesù non allontani da sé questa donna. A differenza di lei **dubita che Gesù sia un profeta**.

Gesù dunque si deve prendere cura di due peccatori **insieme**, la donna e Simone, e racconta a quest'ultimo una parabola per aiutarlo a comprendere la verità su se stesso, sulla donna e su chi è Gesù e quale è la sua missione.

Simone è capace di **giudicare bene**: ama di più chi è perdonato per un peccato più grande. E Gesù esemplifica l'amore maggiore della donna verso di lui, mettendo a confronto il comportamento di lei e del fariseo nei suoi riguardi.

Ora Gesù può annunciare a tutti, rivolgendosi alla donna, che i suoi peccati le sono perdonati poiché aveva molto amato. Qui sembra ci sia quasi un gioco sulla relazione tra perdono e amore. Nella parabola è il perdono che fa nascere l'amore, nella donna invece è **l'amore che fa nascere il perdono di Gesù**. Sembra che sia proprio così a causa della fede che la donna ha avuto in Gesù. Ella ha creduto che lui è il messia di Dio che annuncia il regno di Dio, portando così a compimento il tempo della salvezza. Per questo si converte e ama il Signore che la salva. **E' la fede che salva**, come ci dice anche la seconda lettura di Paolo, e non l'osservanza dei precetti.

Solo Dio può perdonare i peccati e questo gesto di Gesù suscita meraviglia: è un profeta che opera in nome di Dio?

Gesù offre alla donna anche **la pace che viene dalla salvezza** ricevuta. La pace è pienezza di vita e solo la salvezza ci dà questa pienezza di cui gioire.

Luca inserisce poi la menzione delle donne che lo seguono con i Dodici, Nella struttura del vangelo di Luca questi 3 versetti **sono in parallelo con la chiamata dei Dodici**. Luca è molto attento al ruolo delle donne e spesso mette in parallelo una donna e un uomo, come ha appena fatto nell'episodio precedente.

Le donne sono ricche e, pur non potendo avere un ruolo pubblico nell'annuncio dell'evangelo, aiutano Gesù e i Dodici con i loro beni. Questo è il modo con cui possono rendere grazie a Gesù della salvezza, poiché le ha liberate da spiriti cattivi e infermità.

Si può **collaborare al regno di Dio** in molti modi, annunciandolo come i Dodici od offrendo quanto si ha per sostenere coloro che lo annunciano, e sono tutti modi degni agli occhi di Gesù, purché sia **la gratuita fede** a muovere il cuore di ciascuno e non una strumentalizzazione dell'evangelo per i propri interessi di potere e dominio sui fratelli.